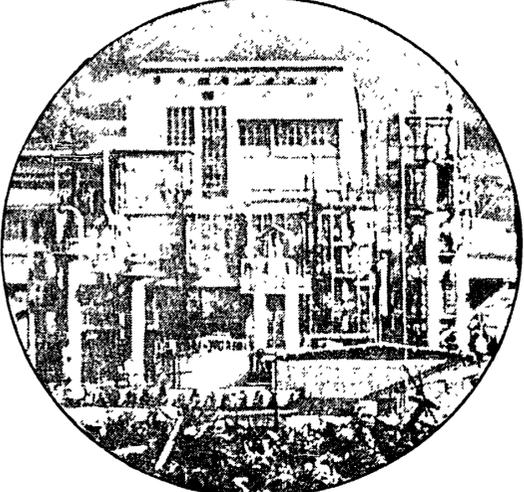


Domani in tribunale a Savona i dirigenti dell'Acna di Cengio



Si apre il processo alla fabbrica del cancro: intanto sono morti altri 11 operai

Salgono così a trenta le vittime delle sostanze-killer manipolate a mani nude - Il giudice istruttore dice degli accusati: «Potevano e dovevano sapere»



CENGIO (Savona) — L'uscita degli operai della fabbrica di coloranti: in alto, l'ACNA

Nostro servizio

SAVONA — Inizia domani davanti al tribunale di Savona un nuovo processo contro sei direttori dell'Acna-Montedison di Cengio — Raffaele Puccioni, Aldo Giunta, Mariano Ortolani, Franco Menozzi, Francesco Vignati e Alberto Tamburini (Puccioni, Menozzi e Vignati, nei giorni scorsi, sono stati assolti in appello dalla precedente imputazione per l'inquinamento della Valbormida) — e contro tre presidenti del Consiglio di amministrazione: Gino Sterza, Cesare Bianconi, Vincenzo Simoncelli. Imputato è anche il medico di fabbrica Luigi Zini.

Le accuse sono gravi: omicidio colposo di diciannove operai, uccisi quasi tutti dal cancro. Il 13 dicembre 1982 era stata depositata la sentenza del rinvio a giudizio, ma in questi ultimi tempi altri undici operai dell'Acna sono morti. Trenta vittime un numero impressionante che getta allarme anche per il futuro.

Gli operai chiamavano Mauthausen i reparti più pericolosi della fabbrica. Ora, nella sentenza di rinvio a giudizio — 1470 righe, 30 cartelle dattiloscritte — il giudice istruttore dott. Michele Del Giudice accusa gli imputati di «aver cagionato colposamente morte e lesioni personali», nonostante sapessero che a Cengio venivano «prodotti e manipolati (toccate cioè con le mani nude, n.d.r.) sostanze cancerogene quali l'alfanattilamina e la betanattilamina».

Chi sono le trenta vittime? Operai-contadini provenienti da questa verde vallata, dall'astigiano, dalle dolci colline delle Langhe, da paesi come Roccaverano già produttore di un formaggio delizioso ormai scomparso. La valle non è più verde. Intere mandrie e greggi sono morte. I pozzi sono stati avvelenati, la gente costretta a emigrare, il fiume Bormida è biologicamente morto. Eppure il fatto, secondo la recente sentenza della Corte d'Appello di Genova, «non costituisce reato».

Fra qualche settimana, o qualche mese, sapremo se costituisce reato la morte di Domenico Barberis, tumore vescicale; Paolo Corneo, tumore vescicale; Luigi Ferraro, tumore vescicale; Giovanni Moretto, tumore vescicale; Giuseppe Nolasco, tumore vescicale; Luigi Foggio, tumore vescicale; Felice Rossi, avvelenato dai derivati amminici del benzolo; Mario Arena, intossicato dal piombo; Virginio Fantuzzi, anemia aplastica da nitrati e clorati derivati dal benzolo; Luigi Fossarello, ucciso dal clorobenzolo; Giovanni Icardi, tumore vescicale; Carlo Rovetta, cancro gastrico; Giovanni Revello, bronchite con enfisema o cuore polmonare cronico; Attilio Rubino, leucemia mieloblastica acuta; Luigi Bascarello, tumore vescicale; Pietro Fracchia, tumore vescicale; Giulio Zunino, tumore vescicale; Gino Nardini, tumore vescicale; Costantino Clerico, tumore vescicale; Carlo Fresia, tumore vescicale; Ernesto Resio, tumore vescicale; Aldo Tosetti, tumore vescicale; Antonio Verbona, tumore vescicale; Pietro Alberti, bronchite cronica con enfisema; Quinto Ferrero, bronchite cronica grave; Angelo Fracchia, bronchite cronica da esposizione a sostanze tossiche; Luigi Muzio, bronchite cronica grave causata, anche in questo caso, da sostanze e gas tossici.

Durante l'istruttoria il giudice deve essersi posto un quesito. Il cancro è una malattia originata dall'alterazione di meccanismi cel-

te che per lunedì ha convocato separatamente FLM e Federmeccanica e per mercoledì i tessili. I padroni metallurgici hanno del resto fatto sapere che «una ipotesi di soluzione ministeriale è fuori dai motivi dell'incontro».

Ma è proprio vero che tutti gli imprenditori sono conquistati dalle smanie ultranziste? Una cartina di tornasole verrà dalla mossa decisa dai sindacati tessili con la proposta ad ogni singolo industriale di firmare un «precontratto». Un altro episodio di questi giorni, lo sciopero che ha bloccato la linea di montaggio alla Fiat Uno di Mi-

Le liste del PCI

riofori, dimostra del resto che non è facile cancellare il sindacato, corrette relazioni industriali, tentando di fure il bello e il cattivo tempo nella gestione della condizione in fabbrica, senza creare un clima di forte conflittualità. La stessa efficienza produttiva ha bisogno di contrattazione e di consenso. E qui si misura l'«amodernità» degli anni ottanta.

C'è invece davvero qualcosa di vecchio e stantio nella sicurezza di Merloni, Mandelli e Montilari. Lo sciopero generato di venerdì, nel pieno della campagna elettorale, si annuncia anche per questo ampio e

forte. Ancora ieri numerose categorie di lavoratori che hanno rinnovato i contratti ma che hanno compreso il valore della posta in gioco, hanno deciso le modalità della loro partecipazione. Lo sciopero sarà di quattro ore nell'industria, di due ore nell'agricoltura e nei servizi. Incrociano le braccia anche i lavoratori addetti all'erogazione dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica. I treni e gli aerei si fermeranno dalle 10 alle 12, mentre il blocco dei trasporti urbani sarà deciso città per città.

La settimana vedrà comunque anche altri appuntamenti:

Il Papa a Sesto/1

sto ha avuto anche altri momenti toccanti quando il Papa, che è mostrato in questi giorni, ha ricordato tra gli applausi e la commozione, l'alta testimonianza di civica coscienza offerta quarant'anni or sono dai lavoratori di questa città, nel dicembre 1943, che vide gli operai di tutti gli stabilimenti incrociare le braccia quale testimonianza di protesta contro le preparazioni della dittatura. Erano tempi in cui anche lui faceva l'operaio in Polonia apprendendo — ha ricordato — «dalla fatica più che dai libri che cosa vuol dire entrare in fabbrica e starvi tutte le ore utili della giornata».

Tra le altre tappe della giornata vanno menzionate quelle di Desio e di Monza. Per completare l'omaggio ai tre pontefici lombardi nel 1981 era stato a Sotto il Monte, il paese di Papa Roncalli, nel settembre scorso era stato a Brescia, la città di Papa Montini) ha visitato ieri mattina la casa di Papa Ratti, ossia Pio XI. Nel ricordare le iniziative concordarie di questo pontefice, Giovanni Paolo II ha voluto, con qualche forza, sottolineare che con esse Pio XI mirò a salvaguardare la libertà della Chiesa «contro le soprafazioni dei regimi totalitari (il fascismo e il nazismo, n.d.r.) del tempo e le rispettive ideologie ispiratrici».

Parlando, invece, a decine di migliaia di giovani riuniti nell'autodromo di Monza, Giovanni

Il Papa a Sesto/2

offrire un confronto diretto, anche duro con questa realtà: «Il Papa ha detto che «solo dal concordato impegno di tutti potrà scaturire un nuovo progetto nella giustizia e nel benessere che costituisce la comune aspirazione delle varie componenti della compagine sociale».

In precedenza, il sindaco di Sesto, Libero Biagi, aveva detto, nell'indirizzo di saluto al Papa, che la città operaia vive uno dei momenti più difficili

Il Papa a Sesto/2

la campagna nuove a una parrocchia della città poiché era stato avute distrutte dalla guerra. Ci è tornato ieri per confermare la sua amicizia e il suo ricordo.

La Brianza cattolica (e Desio e Seregno ne sono un po' il cuore) ha riservato al papa una calda accoglienza.

Da Desio a Seregno. Vecchio è il legame fra questa comunità cattolica e Wojtyla: vent'anni fa l'allora vescovo di Cracovia venne per la prima volta a queste parti per sciogliere un voto di ringraziamento. Era stata infatti Seregno a donare

Palermo-Ginevra

genza di far pesare, appunto, la nuova diplomazia dei popoli sul confronto tra le superpotenze, perché si «superi finalmente il gioco cinico dell'immobilismo del ritardo e si stabilisca uno spirito favorevole al negoziato».

In Sicilia si viene, del resto, da una esperienza dal forte contenuto unitario: la petizione collettiva di firme per far sospendere i lavori a Comiso individualmente questo nodo. Le iniziative di pressione sulle trattative di Ginevra, ancora agli inizi. E oggi, ancor oggi, Comiso rimane il grande catalizzatore di una battaglia lunga e difficile, che però sposta orientamenti e consensi. Il socialista Salvatore Lauricella

Buenos Aires

questa strage orrenda.

L'imbuto del 30 mila desaparecidos pesa sulla vita argentina come un macigno e tutti sanno che non c'è futuro per questo paese se non si affronta decisamente questo nodo. Le stesse elezioni del 30 ottobre sono legate strettamente alla soluzione del problema dei desaparecidos. Ma negli ultimi giorni una scalata repressiva che sembrava terminata a tutti capi senza risolvere il problema di questa gente, si è ripresentata. Saper chi e come ha ucciso i desaparecidos degli anni scorsi non è solo un ineludibile problema di giustizia e di coscienza, è la condizione necessaria perché non ci siano desaparecidos nel futuro.

La settimana scorsa la candidatura di Rosario venivano arrestati Osvaldo Cambiasso e Eduardo Pereira Rossi, dirigenti della corrente di sinistra del partito giustizialista «Intransigenza e mobilitazione peronista». Per 72 ore i due scomparvero nel nulla, poi la polizia comunicò che Cambiasso e Pereira Rossi erano morti in uno

Buenos Aires

contro a fuoco con alcuni agenti alla periferia di Buenos Aires. Era come se una cappa di piombo che sembrava essersi allontanata tornasse improvvisamente sull'Argentina con la sua sequela di minacce, paure, morti. Il massimo dirigente della corrente «Intransigenza e mobilitazione peronista» Vicente Leonidas Saadi iniziava sul suo quotidiano «La Voz» una campagna per denunciare la verità e subito riceveva pesanti ed esplicite minacce di morte. Con un procedimento del tutto inusitato nella sua brutta vita di capo dei servizi segreti di esercito, marina ed aviazione accusavano pubblicamente Saadi di essere legato a doppio filo con i guerriglieri montoneros, anch'essi di ideologia peronista. I tre militari accusavano persino Vicente Saadi di voler prendere la maggioranza del suo partito costituendo un fronte con la gioventù peronista e alcuni sindacati. Dunque i servizi segreti dicevano esplicitamente che nonostante tutto quel che è successo in Argentina in questi anni

Buenos Aires

continuano a sorvegliare i cittadini, a decidere cosa è possibile e cosa non lo è, a giudicare inopportuno che il dirigente di un partito cerchi di conquistare la maggioranza all'interno della sua organizzazione politica. Ma soprattutto i servizi segreti con questo intervento hanno voluto dire che non hanno nessuna intenzione, elezioni o no, di cedere il potere reale e vogliono continuare a governare i destini del paese. Vicente Saadi dalle colonne de «La Voz» ha sfidato i vertici militari a provare pubblicamente che la sua corrente è legata con i montoneros, ma fino ad ora nessuno ha risposto alla sfida.

Giorgio Oldrini

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Montesanti ringrazia commossa quanto hanno partecipato al corteo di dolore per la perdita del caro

ALDO
Lattina 21 maggio 1983

di Dc, insomma, non fa che obbedire. Bruno Ugolini

Martedì sull'«Unità» le liste del PCI

Martedì, in un supplemento all'«Unità», pubblicheremo l'elenco completo delle liste del PCI per il voto del 26 e 27 giugno, per la Camera e per il Senato.

come Nicola Lopriore; studiosi come Bianca Beccalli, Laura Balbo, Gianfranco Pasquino e Fulvio Pratesi; personalità come Franco Benanini, Luciano Guerinzi, Giovanni Ferrara, Enzo Enriquez Agnoletti; scrittori come Natalia Ginzburg e Paolo Volponi; giornalisti come Massimo Riva, Andrea Barba, Ettore Masina; esponenti della scuola come il provvidore agli studi di Torino, Lucio Pisani. Particolarmente significativa la candidatura per la Camera a Roma del compagno Elio Giovannini, segretario nazionale ed esponente della Terza componente della CGIL.

Pecchioli ha poi ricordato l'apporto assai valido e apprezzato fornito da tutti i parlamentari indipendenti altri nelle liste comuniste nella passata legislatura: ad essi è rivolto il vivo ringraziamento del PCI (in particolare a coloro come Silvio Spaventa, Giuseppe Branca, Altiero Spinelli ed altri altri che non si rappresentano per incompatibilità universitaria, per esigenze di carattere professionale o per consentite nuovi avvicendamenti, ma confermando, nello stesso tempo, il loro pieno sostegno alla campagna elettorale del PCI).

LE REALTA' SOCIALI — Il forte collegamento delle liste comuniste con il Paese si esprime anche nella larga presenza di esponenti e rappresentanti delle più significative realtà sociali: oltre 200 operai e tecnici, 73 ricercatori e docenti universitari, 127 insegnanti.

LIVRES DI NAPOLI — È giudicato di «grande significato» l'accordo raggiunto a Napoli tra PCI e PSI per il voto in tre collegi senatoriali: il compagno Elio Giovannini sarà il candidato unico dei due partiti nel collegio di Napoli III, mentre negli altri due (Napoli I e Napoli II) sarà il PSI a non presentare candidati e a far confluire i propri voti sui rappresentanti del PCI.

CAPILISTIA — Ecco chi, nelle 39 circoscrizioni della Camera, guiderà le liste del PCI: Enrico Berlinguer è capoluogo a Milano-Pavia; a Roma-Viterbo-Latina-Frosinone; e a Palermo-Trapani-Agrigento-Catania-Messina, Gian Carlo Pajetta è capoluogo a Torino-Novara-Vercelli; Ugo Pecchioli guida la lista di Cuneo-Alessandria-Asti-Alba; a Padova è capoluogo Luigi Sandrocchio; a Potenza-Matera, Achille Occhetto apre la lista in Calabria; Emanuele Merlino in Sardegna; Ruggero Lillo la lista della Val d'Aosta (collegio uninominale); Antonio Cuffaro è capoluogo a Trieste.

Giuseppe F. Menella

Il Papa a Sesto/1

Paolo II ha detto che l'epoca della contestazione appartiene al passato. Ora si tratta di costruire una nuova società nella quale il pubblico denaro venga devoluto non per la corsa agli armamenti, ma per il progresso sociale e culturale dei cittadini e per il benessere di tutti i popoli, non muovano letteralmente di fame».

Giovanni Paolo II ha concluso la sua intensa giornata assistendo ieri sera alle 21,30 alla Sesta sinfonia di Beethoven, le sinfonie di Giuseppe Verdi eseguite sotto la direzione di Riccardo Muti; Giovanna d'Arco (ouverture), Stabat Mater e il Te Deum.

Alceste Santini

Il Papa a Sesto/2

all'Autodromo: si calcola che i presenti siano stati almeno 130 mila. Di qui alla cattedrale per una visita privata al tesoro che comprende la Corona Ferrea che una leggenda vuole fatta con un chiodo della Croce.

Infine, l'ultima attesa tappa, a Sesto, per l'incontro con i lavoratori.

La giornata si è chiusa con il concerto alla Scala, dove il papa ha incontrato personaggi del mondo dell'arte e dello spettacolo. In programma musiche sacre verdiane dirette da Ric-

Palermo-Ginevra

cardo Muti.

Molti emozioni ha destato la notizia dell'attentato che la notte scorsa ha praticamente distrutto il palco eretto al quartiere Gallarate dove ogni pomeriggio il palco celebrerà la Messa. Un ordigno esplosivo, forse una bottiglia incendiaria, è stato lanciato poco dopo mezzanotte contro il palco. Le fiamme hanno avvolto, nel giro di pochi minuti, una parte della struttura, allentando i paramenti, dalla moquette e dalle tavole di legno.

Alessandro Caporali

Palermo-Ginevra

operatori siciliani a nuove mobilitazioni per scongiurare la trasformazione dell'isola in una base di minaccia e favorire lo sviluppo di relazioni pacifiche nell'area euromediterranea.

La marcia non fa compiere solo un passo avanti all'unità delle forze pacifiste. Ma — lo ricordava subito dopo Colajanni — alle stesse «posizioni politiche» del movimento. Oggi, infatti, si va a Ginevra non soltanto per sollecitare genericamente un buon esito dei negoziati. Ma per reclamare due cose precise: che la trattativa non fissi il suo limite temporale entro la fine dell'83 e non consenta di fatto vanificata dall'installazione dei nuovi missili; che sono da respingere anche le presunte soluzioni cosiddette «intermedie», con le quali si batterebbe l'installazione dei Cruise ed il mantenimento degli S520 con la non installazio-

Buenos Aires

ne dei Pershing. Così la marcia parte per Ginevra e mezza ora prima di qui alla cattedrale per una tappa simbolica che vuol marcare — spiegano i dirigenti siciliani delle ACLI — il legame stretto tra l'impegno contro il partito che cerca di conquistare la maggioranza all'interno della sua organizzazione politica. Ma soprattutto i servizi segreti con questo intervento hanno voluto dire che non hanno nessuna intenzione, elezioni o no, di cedere il potere reale e vogliono continuare a governare i destini del paese. Vicente Saadi dalle colonne de «La Voz» ha sfidato i vertici militari a provare pubblicamente che la sua corrente è legata con i montoneros, ma fino ad ora nessuno ha risposto alla sfida.

Giorgio Oldrini

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Montesanti ringrazia commossa quanto hanno partecipato al corteo di dolore per la perdita del caro

ALDO
Lattina 21 maggio 1983

LOTTO

DEL 21 MAGGIO 1983	
Bari	17 89 39 76 48 2
Cagliari	56 67 18 4 2
Firenze	65 89 64 43 44 2
Genova	75 19 10 53 2
Milano	73 4 84 22 41 2
Napoli	86 57 64 89 55 2
Palermo	74 50 10 88 32 2
Roma	77 83 89 82 7
Torino	9 39 82 14 70 1
Venezia	43 68 56 62 71 x
Napoli II	10 11 11 11 11 x
Rema II	10 11 11 11 11 x

LE QUOTE: ai punti 12 L. 52.408.000 ai punti 11 L. 883.200 ai punti 10 L. 49.000